Anno III — S. PAOLO (Brasile) 13 Gennaio 1907 — Num. 107

La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Redazione e Amministrazione
ORESTE RISTORI
Casella Postale 547-S. PAOLO (Brasile)

Abbonamenti
Trimestre . . . . . 3$000
Semestre . . . . . 5$000
Anno . . . . . 10$000

Psicologia dell'antimilitarismo

Il partito socialista italiano e quello francese, nei loro due ultimi congressi nazionali, agitando la questione dell'antimilitarismo, sono arrivati a conclusioni puramente borghesi. Come risulta dalle deliberazioni prese in ambedue quei congressi, essi hanno finito di non ave compiere la portata delle teorie berveiste, togliendo intenzionalmente all'antimilitarismo quei caratteri d'internazionalità che ne costituiscono la ragion d'essere e la base essenziale. *Non è possibile* — hanno detto — *l'abolizione dell'esercito, quando i paesi vicini, armati fino ai denti possono da un momento all'altro scatenare a ferro e fuoco. È necessario adunque che ogni nazione abbia il suo esercito di difesa e che l'arrivo sia armato al disopra colle sue scioccbe pretese cosmopolitiche.* Un borghese della più bell'acqua, il più accanito dei conservatori, da Pio X a Giolitti, non avrebbe potuto venire a conclusioni diverse. La borghesia italiana e francese, possono strisciare le mani in segno di compiacenza: il pericolo rosso è scomparso, grazie al patriottismo sentimentale di quei medesimi rivoluzionari (uso Ferri e Guesde) che minacciavano di rovesciare a furia... di schede il mondo capitalista.

Non si troverebbe l'Italia alla mercè di queste e in pericolo permanente di esser fatta segno alle prepotenze ed alle sopraffazioni esteriori?

Intravediamo quel che il Ferri ne risponderebbe: *il proletariato italiano imperdibile difendere da quelle sopraffazioni il regime socialista, e quello degli altri paesi, assorto in gran parte ad una coscienza di classe, farebbe atto di solidarietà con quello italiano, ribellandosi contro i suoi rispettivi governi.* Ma chi non s'accorge che una risposta di simil genere (ogni altra che potrebbe dare il Ferri sarebbe assurda) costituisce un argomento formidabile nelle mani degli anti-militaristi? Chi non comprende, infatto, che l'abolizione dell'esercito in un dato paese, implicherebbe una coscienza antimilitarista nel proletariato, non solo di questo paese, ma anche degli altri paesi vicini (la marcia dei popoli nel cammino dell'evoluzione è quasi sempre parallela) e per conseguenza una adesione, e all'occasione, un appoggio, contro ogni sopraffazione militaresca, da parte del proletariato mondiale?

Si potrà obbiettare a tutto questo che non è ancora arrivato il momento per un'azione rivoluzionaria di tal genere, che vi sono in giuoco troppi interessi e troppi legami economici da distruggere fra le diverse classi sociali, che il proletariato di diversi paesi è ancora molto retrogrado, troppo ignorante, che *l'amore, i dovetti delle galere, i timori inconsulti delle guerre, che non cogliam più morire per voi, uccisi dalla miseria, generatrice di morbi e di delitti: vogliamo respirare l'aria pura, vivere da fratelli, in case igieniche, con figli puliti, pieni di salute e che crescano a scuola, ed istruirsi del lavoro dei secoli di mille generazioni, per preparare una società dove nessuno sia bravo, dove nessuno sia vittima...* vinto da questo dolce immenso di tanti uomini, il dotto si ferma per esclamare: *i mali che affliggono le classi lavoratrici sono infiniti e terribili.*

Poi per lui tutto è finito, il suo spirito si dibatte e s'immedesima colle tenebre, e allora guai, a colui che osercbbe colpire il male alle radici! La società antiigna dei suoi figli più degni, assurge alla divinità oscena di un Dio terribile e intangibile, che può e deve schiacciare milioni di vite umane, per far gazzare in orgie scandalose pochi privilegiati....

Mal come oggi lo *spirito delle tenebre* ha trionfato fra gli uomini, straziando gli affetti vituperando l'amore, macerando la carne, uccidendo la vita.

I proletari vivono immiseriti, senza soddisfazione di sesso (se di età), catapecchie immonde, respirando la morte, fra gli stiracchiamenti della fame: gli adetti sfiondati alla filosofia della incomprensibilità del sesso, dei nostro sangue, della nostra vita, vuol dire agire da *anarchici*, perchè l'anarchia è l'inno potente della vita forte, intensa, vittoriosa.

Lasciam pure i dotti delle accademie ufficiali — lo *spirito delle tenebre* incarnato nell'uomo — il loro materna, noi vivremo ad ogni modo, incurati se la loro morale farà delle distinzioni fra l'uomo vile che muore umile e rassegnato sotto la ferula del capitalismo schiavista, e il ribelle, l'anarchico, che vuol vivere libero del suo lavoro, della sua forza, calpestando leggi e convenzionalismi, da uomo se dipende da lui, o come dice Nietzsche, da bardito se altro scampo non gli lasciano gli infingardi detentori della ricchezza.

A. Cerchiai

Lo spirito delle tenebre

Al filosofo Sylvio Romero

La notte ha le sue luci, una vita, delle voci, come il giorno.

Dalla fredda pietra l'urto della vita fa scaturire il fuoco.

Nel mondo la luce e le tenebre, si differenziano, non per una essenza particolare delle cose, ma per la differente natura degli esseri, che i metafisici si ostinano a chiamare animali.

Un braccio che solleva un corpo solido e un cervello che formula un pensiero, sono due manifestazioni

"O Pesadello..."

Bakunine, il rasso ribelle che, mezzo secolo fa, lanciava agli uomini il potente grido d'Anarchia, disseminando ovunque, colla parola e coll'esempio, il nuovo verbo di redenzione umana, ebbe in breve acquistato un discreto numero di giovani forti e generosi, pronti al sacrificio della propria vita per il trionfo di queste idee da essi così caldamente propugnate.

In allora tutti i conservatori camuffati da liberali, gli antiquati per eccellenza, i moti che affliggono le classi lavoratrici sono infiniti e terribili.

Poi per lui tutto è finito, il suo spirito si dibatte e s'immedesima colle tenebre, e allora guai, a colui, che oserebbe colpire il male alle radici! La società antigna dei suoi figli più degni, assurge alla divinità oscena di un Dio terribile e intangibile, che può e deve schiacciare milioni di vite umane, per far gazzare in orgie scandalose pochi privilegiati....

Mal come oggi lo *spirito delle tenebre* ha trionfato fra gli uomini, straziando gli affetti vituperando l'amore, macerando la carne, uccidendo la vita.

I proletari vivono immiseriti, senza soddisfazione di sesso (se di età), in catapecchie immonde, respirando la morte, fra gli stiracchiamenti della fame: gli adetti sfiondati alla filosofia della incomprensibilità del sesso,

patriottismo sentimentale di quei medesimi rivoluzionari (uso Ferri e Guesde) che minacciavano di rovesciare a furia... di schede il mondo capitalista.

Per molti anni ancora non si parlerà più di abolizione d'eserciti. Ogni nazione conserverà e rinforzerà il proprio in vista di eventuali invasioni straniere; ma quali invasioni vi sarebbero da temere, se l'esercito fosse abolito in tutti i paesi? Ecco la questione alla quale i patriottissimi mistieranti del socialismo di quei due paesi si sono guardati bene dal rispondere. Perchè, infine, nè Hervé ha mai propugnato per il disarmo in Francia, nè Labriola per la soppressione dell'esercito in Italia, l'antimilitarismo quale lo intendono costoro, e quale sfiora e mette meno da tutti coloro che non amano snaturare a fini reconditi l'essenza di un principio o di una dottrina, non è — come si finse di credere — uno scopo a sè, ma un mezzo; non è circoscritto, nelle sue pretese abolizioniste, entro le frontiere di una data nazione, ma si enunzia come una tendenza internazionale contro il servizio militare e la guerra. E la proclamazione della pace universale da conseguirsi mediante la soppressione rapida o lenta, simultanea o graduale di tutti gli eserciti permanenti, onde liberare l'umanità da questi milioni di mostri che la depauperano e la oppimono in difesa delle classi dominanti; è un mezzo dei più spediti e sicuri per ridurre la borghesia di tutti i paesi ad uno stato di assoluta impotenza ed accelerare l'avvento, altrimenti impossibile, della rivoluzione sociale.

Ma il gesto — gridano i partigiani dell'esercito — *ma il gesto, ma il gesto, che non riesciti possibile in opposizione simultanea di tutti gli eserciti quella nazione che per la prima proclamasse il disarmo, si tenterebbe, indifesa, alla mercè delle nazioni vicine e sotto il pericolo permanente di una invasione straniera.* Questa obiezione manca, come tutte le altre che si riferiscono all'anti-militarismo, di serietà e di logica, e il ricciolato rivoluzionario di etichetta, Enrico Ferri, che non per il primo l'ha fatta, dovrebbe trovarsi in un grande imbarazzo se qualche borghese, trasportando il dibattito su altro terreno, gli domandasse: posto che il socialismo non potrà realizzarsi simultaneamente in tutti i paesi, che avverrebbe dell'Italia se per la prima lo inaugurasse in odio alle nazioni vicine che continuassero a conservare il regime capitalistico per un azione rivoluzionaria di tal genere, che vi sono in giuoco troppi interessi e troppi legami economici da distruggere fra le diverse classi sociali, che il proletariato di diversi paesi è ancora molto retrogrado, troppo attaccato alle istituzioni dominanti e, per conseguenza, abbastanza refrattario verso tutto ciò che inverte l'ordine secolare delle sue tradizioni, che bisogna, anzitutto, pensare a formare una coscienza di classe nelle masse lavoratrici, e sta bene. Ma in qual modo formeremo noi questa coscienza di classe, se non per mezzo di una propaganda incessante contro tutti i pregiudizi e le istituzioni borghesi? Sarà forse lasciando intatto il militarismo, forza suprema del privilegio, che arriveremo a tanto? E che razza di propaganda, che bella coerenza sarà quella dei socialisti, quando diranno ai lavoratori: *Guardatevi bene borghesia... però, quando essi ci chiamano in voce di difesa, correte pure a servirli?*

Non esclameranno i lavoratori: Ma come! dobbiamo combatterla e dobbiamo servirla? Ma signori politicanti, prima di venire a romperci le scatole colla vostra propaganda, non potreste cercare di mettervi in voi d'accordo con voi stessi su questa contraddizione stridente?

Per non vedere tutta l'assurdità di una così ambigua orientazione socialista, bisogna esser ciechi. Ma quella orientazione non è nuova e non data da ieri. E' tempo che i socialisti giuocano sull'equivoco: pronunziandosi alternativamente pro e contro il militarismo. Chi non ricorda la dichiarazione bellicosa della social-democrazia alemanna che, per bocca di Iebel, faceva sapere al pieno Parlamento al suo fratello dell'alpe che *se la Germania attaccasse brusquamente la Francia, i socialisti tedeschi difenderebbero il suolo prussiano* e la risposta dei socialisti francesi che si dichiaravano *pronti a difendere il suolo della repubblica in una guerra eventuale colla Germania?* queste manifestazioni patriottiche, ultimamente rinnovate dalla social-democrazia dei due paesi nemici, rimontano al 1896. Nessuna meraviglia adunque che il partito socialista italiano, gemmato da quelle tempo e convertito in un partito statario, si sia apertamente pronunziato, nel suo ultimo congresso, per il *re e per la patria*. L'anti-militarismo larvestato e labrielano che tenta scompigliare le file dell'esercito, che porta colpi mortali alla disciplina militare, che raccomanda ai coscritti la deserzione, metafisici si chiamano e chiamare animali.

Un braccio che solleva un corpo solido e un cervello che formula un pensiero, sono due manifestazioni differenti della vita, ma un fatto identico della manifestazione della forza inseparabile della materia.

Cosa sono il giorno e la notte? Un astronomo vi dirà che la comparsa del sole su un emisfero terrestre è il giorno per questo, e la notte per quello da cui scompare.

Per un operaio il giorno è quando può lavorare, vedervi senza luce artificiale, la notte quando per vedervi far qualcosa gli focca accendere il lume.

E' poi ciò vero?

Io non lo so, ma i gatti e i gufi e probabile che non la pensino nè come l'astronomo nè come l'operaio.

Tutto ha una forza, uno spirito — animali e cose — nell'universo; ed è questo spirito che vorremmo penetrare, nel suo senso umano, che è il nostro.

Nell'uomo d'ingegno, nel pensatore attaccato al privilegio della sua classe — malgrado gli orrori che gli ispirano la sua avidità rapace, i suoi convenzionalismi, le sue finzioni, i suoi sfarzi e i suoi vizi insultanti la miseria — lo spirito si manifesta in vivi bagliori di luce che sopravivono ai lì manda e colore che nessun colpito, senza illuminare nessuno, altro che le catene di un odio insensato contro le proprie vittime, come un immane getto di metallo incandescente nella profondità della notte, che brucia in un bagliore di aurora la vista per un secondo, e lascia poi tutto in balia alle tenebre.

Per il pensatore semplicemente umano, per l'io intemerato, lo spirito, pensiero e pensiero, brilla intensamente di notte e di giorno, al disopra di tutti i pregiudizi di casta, di tutte le leggi e convenzionalismi.

Ma ogni non è disorganizzamente così: lo spirito dell'uomo — genio e pensiero — è stato attenuato dallo spirito delle tenebre — pregiudizi e convenzionalismi — e il dotto, l'uomo di lettere, l'accademico ufficiale, afferrato dalla critica necessaria dei negatori dell'autorità, si ferma disorientato, e, quando tutti i pregiudizi sociali di tutte le umane vergogne, e vinto da quel dolore immenso di tanti uomini, sacrificati da pochi, che gridano da milioni di bocche: *noi siamo i nascenti che fecondiamo le terre, che fecondiamo i campi, le carne che fatica che vi dà la ricchezza, l'es-*

I proletari vivono ammucchiati, senza distinzione di sesso nè di età, in catapecchie immonde, respirando la morte, fra gli stiracchiamenti della fame; gli adulti stimolati alla libidine dalla promiscuità dei sessi, spinti all'incesto e alla prostituzione; i piccoli corrotti innanzi al comprendere, di sentire il raviero della vita.

I proletari si esaurissono in un lavoro micidiale, che per essi non ha giuoie, perchè i suoi frutti sono loro rapiti dal capitalismo, che non gli concede che un duro tozzo, lasciandoli sempre sotto l'incubo di un domani di miserie, di un domani mortale.

Ecco la sorte del proletario: lavoratore o delinquente, schiavo o vagabondo perseguitato dalle leggi; ribelle o sbirro, vittima o carnefice dei propri fratelli.

E la scienza ufficiale, personificata in un qualsiasi dotto accademico, e il, eterna spia, per dare il colpo di clava sul cervello del lavoratore che pensa, poichè se i suoi dolori sono veri, ciò non gli concede il impugnare il ferro di Spartaco, per proclamare il suo diritto alle gioie vere della vita.

Lo spirito delle tenebre — la scienza che si afferra alla fatalità del male, ch'essa stessa la creato e soffiato — ha fatto nel ciclo storico della civiltà, più vittime che della spada.

Cosa sono le carneficine dell'ultima gigantesca guerra, fra russi e giapponesi, dove lasciarono la vita mezzo milione di uomini, sfinanzi al lento martirio dei così detti sistemi sociali, che nel Giappone accusano, per fame e per miseria, ogni anno 200 mila proletari, e in Russia più di 400 mila?

Cosa sono le vittime immolate ogni giorno sulle forche dello Czar, paragonabile a tutte le vittime che lentamente strizza il capitalismo russo?

Ma lo *spirito delle tenebre* — teorica intangibile dei dotti ben pasciuti — che si pasce del sangue e del sudore degli uomini, non vuole che la vita reclami il suo diritto naturale, cullo schiamo che frantuma le catene di una morale perversa, poichè esso dice: *Lavora e fame disgraziato al pane*.

E tuttavolta, perchè? Perchè il capitalismo è una barriera sconpagnata che deve ritare la sua ricchezza col sangue del popolo; perchè reclamare, esigere, ma gari a mano armata, che i privilegiati, non trafichino i nostri corpi, non abusino un discreto numero di giovani forti e generosi, pronti al sacrificio della propria vita per il trionfo di queste idee da essi così caldamente propugnate.

Se allora tutti i conservatori camuffati da liberali, gli antiquati per eccellenza, fremettero di sdegno e di rabbia, se le giuridiche parole dell'invido gigante, che pretese l'immediato caso dello sconvolgimento sociale che avrebbe portato sulla terra il benessere per tutti.

E l'coda dei baratteri di coscienze, dei gazzettieri venduti al migliore offerente, preferirono parole di fuoco contro gli anarchici e l'anarchismo, obbligando i governi d'Europa a prendere le dovute misure per distruggere questa nuova setta di arrabbiati che minacciava seriamente l'ordine pubblico.

Gli uomini del governo, figi sempre ai re dell'oro, fecero il loro dovere. I nostri compagni furono in carcerati, perecossi, uccisi nel intento di dare ai gaudenti la pace perduta.

D'allora ad oggi, quanti avvenimenti!... Perseguitati, imprigionati, sempre e ovunque, eppure siamo inesorabilmente cresciuti.

Grazie alla costanza di quei pionieri le idee si apersero, più tardi, il varco a delle vie migliori, e coloro che ieri ci maledivano e denigravano col disprezzo, negando aprioristicamente l'effettuabilità delle nostre teoriche, oggi se non le accettano per lo meno le discutono. Ciò vuol dire che coll'assidua propaganda spiegata in questo tempo, siamo riusciti a debellare nell'opinione pubblica le tenebre leggende che gli interessati avevano ossilite su di noi e le nostre idee.

E le idee stesse si sono ampliate, divenendo così accessibili a tutti gli uomini.

Taluni si scandalizzavano vedendo che le teoriche dell'Anarchismo assumevano una forma così varia. Vi fu persino chi diede lo squillo di allarme, allegando che invece di andare innanzi si retrocedeva, e che l'Anarchia questo sogno di pochi alienati, stava per dileguarsi dalla mente degli uomini.

Di questo parere non lo siamo noi, poichè siamo di avviso che l'Anarchia non può essere una concezione così rigida da pretendere le anime identiche tutte ad uno stampo, perchè gli uomini sono dotati di temperamenti diversi e variano nelle abitudini, per cui bisogna riconoscere nel singolo individuo il diritto di godere la libertà

più assoluta, cioè: di stare solo, se lo crede, come pure di unirsi ad altri se ne sente la necessità, pel raggiungimento del proprio benessere.

Kropotkine, Reclus, Malatesta, che sono i teorici più accettati dalle masse, concepiscono l'Anarchia nel libero accordo, nella solidarietà pel conseguimento del benessere comune. Addirano come mezzo, l'azione del proletariato contro la borghesia.

Stirner l'egoista *unionite*, proclama l'individuo unico, e forte di sè, non disdegnando qualunque mezzo la violenza, l'ipocrisia, l'astuzia, la slealtà — dice che egli è contro tutto e tutti e che in un mondo come questo dove trionfano sempre i più forti, non si può conquistare la vera libertà, se non liberandosi da tutte le archie: l'affetto, l'amore, la pietà, ecc.

Tolstoi, il neo-cristiano che va predicando la non resistenza al male, dice agli umili di subire con rassegnazione tutte le angherie ed i soppiù che ci vengono infatti dall'alto, ed ai potenti li scongiura, in nome di Dio, di non ammazzare più, di rispettare i fratelli diseredati; e dice in oltre che non è possibile propagare l'amore e la pace con l'odio e la violenza.

Ibsen, l'idealista solitario, che forse per la sua tempra di artista e di poeta misconosceva le necessità ineluttabili delle masse, dice nei suoi drammi, che le maggioranze non hanno mai ragione, perchè sono costituite da delle unità che non hanno idee proprie. Egli alludeva appunto nelle maggioranze che criticano le idee che non conoscono pur di tenersi in buona armonia con chi comanda.

Come abbiamo veduto in questa breve rassegna di uomini sono varie tendenze dell'Anarchismo. Tutte tendono ad un fine — sebbene differiscano nei mezzi: liberare l'uomo dall'oppressione dell'uomo.

* * *

Ciò che accadeva mezzo secolo fa in Europa, accade oggi nel Brasile. Il libero cittadino, per il semplice fatto di essere nato oltre Oceano, non ha più il diritto di pensarla a modo proprio, sotto pena di vedersi, da un momento all'altro, accalappiare dai bracchi, e cacciato finchè non venga la nave che dovrà portare il *perigoso* verso ignoti lidi.

Il spauldello dell'Anarchia ha spaventati gli uomini del governo, che videro, per il rapido svolger-i delle idee, il pericolo che vedevano i ben pensanti in Europa cinquant'anni fa: dendo che ognuno può pensarla a modo suo, non possiamo spiegarci il perchè di questo desiderio di volere apparire così amici dell'ordine attuale. Un assetto sociale in cui

Chi non lavora e non striscia è un visionario degno di persecuzione e carcere, nè non ci teniamo a conservarlo. Anarchici qui, fuori di qui, ed ovunque, combatteremo sempre in pro della causa comune a tutti noi sfruttati: la redenzione.

Non siamo degli uomini da negare domani ciò che abbiamo affermato oggi. E se dalla bufera reazionaria che sta per scatenarsi, saremo travolti, subiremo l'oltraggio, senza millantarne ne pentimenti, e convinti di aver apportato il nostro modesto contributo all'idea, andremo dove piacerà ai signori di questa repubblica liberticida, e là pianteremo la nostra bandiera, spiegandola ai venti, pienamente soddisfatti di avere compiuto il dovere nostro, fieri di non aver piegato...

ELVIO NERVO.

I MILITARI IN BALLO

Un giorno della scorsa settimana il deputato Medeiros de Albuquerque, professore di non so quante cose, tuonando in ritiro dell'*Avenida* e *Belenzinho*, con più anni di sacrificio, che *l'altro degli* [illegible] *anni fa del fu gallonato dei soldati*.

Ma, ahimè, di quando in quando, sempre qualcuno per dire le cose tali e quali esse sono in realtà.

Quando *La Battaglia* mette innanzi di queste verità, ha signori, per non confessarsi colpevoli, le attribuiscono al suo verso di diffamare, e alle sue tendenze sovversive. Ah, se essa non fosse sovversiva!

Ora si tratta di un signore dell'epoca, di un rappresentante del popolo, la di cui opinione, e gli scritti, se pur non fanno legge, sono ascoltati dalla grande maggioranza dei cittadini.

Questo sarà quasi organo e interprete della collettività brasiliana, intesta e giura che gli militari in divisa sono *bestie*, che a possedere nulla della società, non sono altro che dei rappresentanti delle ere di barbarie, i quali per l'amore del secolo e d'ogni sopraccarico.

Fino a quando i popoli non si preparino per liberarsi di tutti-carnefici, sarà convinto che è necessario tenersi pronti per respingere qualsiasi improvvisa aggressione. Ciò, dunque, non significa, che il problema dei giustieri dell'ordine nazionale a qualche bicchiere in qualche modo nell'aumare della società.

Ma, ecco che, dopo, ecco che, dopo, ecco che, dopo

la nave che dovrà portare il *pericoso* verso ignoti lidi.

O *pendolo* dell'Anarchia ha spaventati gli uomini del governo, che videro, per il rapido svolger-i delle idee, il pericolo che vedevano i ben pensanti in Europa cinquant'anni fa: il cataclisma sociale.

Dopo averne spiatellate di cotte e di crude sull'Anarchia, hanno votata la legge di residenza contro gli stranieri.

Questi omenoni, i quali, malgrado abbiano letto parecchi libri, non ne capiscono un'acca in materia d'idee moderne, non possono quindi comprendere che se le teoriche dell'Anarchismo hanno attecchito anche in questa zona, gli è perchè il Brasile non è immune dall'eterna legge dell'evoluzione. Essi pretenderebbero che i lavoratori la pensassero ancora come quando imperava S. M. Don Pedro I?

Ma Signori, d'allora a oggi i tempi son cambiati. Si è gridato: Indipendenza o Morte sull'alto dell'Ypiranga, l'abolizione della schiavitù dell'88 ha determinato il colpo di stato del novembre dopo e la caduta del figlio di colui che aveva liberato la patria dal dominio portoghese sessantott'anni prima, ed oggi il vapore è sorpassato dalla elettricità, il pensiero vola attraverso i monti ed i mari, la scienza ci annunzia le sue nuove scoperte e schiude quindi la via a nuovi orizzonti. Non ne tenete calcolo di questi fenomeni che determinano il progresso verso una civiltà migliore? O pretendete forse che noi, uomini che lottiamo per un avvenire in cui dovremo essere tutti eguali, dall'agricoltore allo scienziato, permaniamo inerti innanzi al buffo di civiltà che agita il mondo?

Voi, dall'alto dei vostri seggi, non potete conoscere i problemi che interessano quell'umanità che lavora, soffre e pensa, siete degli spostati dell'epoca, non sapete quindi spiegarvi come anche al Brasile, dove i lavoratori mostano nell'abbondanza — dite voi — possa esserci il terribile *pendolo* dell'Anarchia.

E vi fu pure chi, in questa circostanza, più che mai, sviatò al quattro venti che non la pensa come noi, forse nell'intento di preservarsi da qualche possibile disturbo, e malgrado avere dichiarato altre volte che la differenza nelle due dottrine è quasi nulla, poichè salvo qualche modificazione nel regime economico, ambe tendono ad emancipare il proletariato dal giogo borghese.

Noi, non il bisbimisme, Corrannen-

Fino a quando i popoli non si prepariano per liberarsi di tutori-carnefici, non convinta che è necessario, per ottenere la loro emancipazione qualsiasi improvvisa aggressione. Ciò, peraltro, non autorizza i futuri e problematici giustizieri dell'ora nazionale a spadroneggiare in qualche modo nell'avanzare della società.

E, per di più, nel Brasile, in classe militare, negli avventurieri giornalisti, trovò sempre alla mercè, mercenari, uomini volontari, alla guardia nazionale e a quanti arrivarono per prendere parte all'azione.

Un'esplosione, quindi, è accademia militare, in cui fossero, preparandosi i futuri giovani, alcuni da qualsiasi lavoro produttivo, bastava per far sorgere fino ai gradi più elevati degli uomini più mediocri, più ignoranti.

A che cosa serve questa bubelina organizzazione militarista, che contrasta colla spirito moderno della società americana e che, costa, annualmente più di quaranta mila conto annualmente?

Non fece il professore, deputato giornalista, che ultimamente pubblicò un libro che riceve la maggior fonte di vergogne dei nostri tempi, anche a costo di qualsiasi bugiata che a tradimento, gli onorati figli di Marte, gli assestarono.

Lo stesso accadde col demunito scrittore Aquilino de Castro, immolato alla rabbia degli uomini in livrea. Un'altro, un'estremo di fedeltà dello stato maggiore, Plácido de Abreu, morì come un malfattore nel fondo tenebroso di un carcere.

È necessario reagire a vivo aperto contro questa organizzazione. Questi galloni e i loro subordinati vivono alle nostre spalle, col danaro del nostro lavoro, ch'essi farlescamente c'rubano, e quando possono, ci maltrattano e ci massacrano.

Se havvi un ostacolo invisibile che ritarda il nostro progresso, questo è il militarismo. I militari solamente assecondano le ricerche da cui sanno poter trarre profitto. Date un colpo d'occhio alla repubblica che gli ha dato il modo di vivere da veri sibariti e da dominatori, in qualsiasi ora, ed in qualsiasi tempo intasca dagento o trecento mil reis mensilmente, per aver il privilegio di passeggiare con chiassosi galloni.

Essi sono degli immessi di polipi, che vivono di sudore e di sangue umano.

Parassiti.

Verme solitario

Dall'immenso edificio che è la società presente—di cui ogni pietra è un pregiudizio, il cui cemento è il sangue delle vittime — è stata delusa, bandita, scacciata, un'enorme folla di uomini, la quale si rifugia nei sotterranei, dove, come uno squaventevole esercito di scoiattoli, scava, scava, lavorando, forse inconsciamente ma assiduamente, tenacemente a che il grande edificio crolli dalle fondamenta.

Si aggira questa folla senza nome, forse senza coscienza, senza meta, senza domani, s'aggira per la vita, lasciando da per tutto una maledizione ed un po' di veleno.

Che vuole quest'esercito di anime

Sono i preteati o repubblicani, rivoluzionari o socialisti, sospirano il passato o invocano l'avvenire, per quel che riguarda il presente, ecco la bestia nera. Che importa sapere cosa vogliano? Non vogliono il presente, l'oggi, l'attualità; ecco l'importante il necessario.

Senza patti, senza legge, senza conoscersi, senza che l'uno sapesse dell'esistenza dell'altro, ma riuniti tutti dalla disillusione, dal bisogno insoddisfatto, dall'odio pel presente, lavorano tutti concordemente, nascostamente, sordamente alla grandiosa opera di demolizione.

Vogliono uscire dall'apatia, da questo stato di sfibramento, di depressione morale. Portano da per tutto la loro influenza deletaria, ed il loro cammino è segnato a tappe di cordellerie, di stravaganze, di scandali. Arrivati nel giornale, nella stamperia propagano notizie false, diramano manifesti incendiari, scrivono libelli famosi, canzoni oscene, libri pornografici.

Insinuandosi nelle famiglie, diventano avvanti sacerdoti dell'adulterio, perfezionati apostoli di seduzione.

Sincaricano del patrimonio dei loro amici, per affrettare il fallimento, per farli presto radiare dalla lista dei proprietari.

Accorrono volontari in Africa a scamare o farsi scamare dagli Abissini, come accorrerebbero in una città colpita da epidemia, a salvare i colerosi o a farsi uccidere dal colera.

Fanno un po' di tutto; i filosofi, i contrabbandieri, i letterati, i commessi di negozio, i predicatori.

Sono sprezzanti di tutto e di tutti: vi guardano con aria di citerigia, quasi con occhio compassionevole, ed è rarissimo che vi accordino la loro amicizia.

Sono tutti ostinati apostoli di pessimismo, accaniti sacerdoti della sventura, infallibili pontefici della miseria.

Non sopranbauer è il loro filosofo, Byron, Leopardi, Heine i loro poeti.

Senza rimpiangere il passato: senza essere pavidi dell'avvenire, travagliati da un'ansia, da un bisogno indefinibile di attività, di piacere, camminano, camminano, amando, ammazzando ed ammazzandosi con l'istesso furore e con la stessa indifferenza.

Parlano di tutto e di tutti, e tutto demolendo coi piccone della maldicenza, col martello della calunnia.

Invasi da un'istinto distruttore, divorano e fanno divorare prima la loro proprietà, se ne hanno, poi quella

ritrovata una società — ritorna all'ordine: per accordi di pace e di civiltà lasciato noi non dobbiamo sapendo come se nulla gli fosse stato rinfacciato.

Ci sia virtù di questo signore non ci sbigiamo, e vediamo tutt'altro che il tempo di far sentire la vergogna ad un abietto, ma se non dobbiamo parlare per lui, ci è un pubblico — quello che ingoiamo colle sue menzogne — che deve assolutamente la verità.

Il Signor Cavalcanti o Stratta che dir si voglia, tutto per dir qualcosa, quando seppe della morte di Pietro Giori, scrisse due fitte colonne per calunniarlo e parlare di se stesso. Nel suo guazzabuglio, il Cavalcanti, parla incidentalmente di Giori per fare gli un uno da abiezione e condi lattuzia con del Caserio, del Turoli, degli anarchici sorpresi che la domenica non avrebbe fatto di essi se fosse stato ministro.

Ed egli con una voce da Crequemitaine rispose: Vi mitraglierei!

Ebbene... quell'anarchico sorpreso dovrà sentire gelare il sangue ai polsi... non so, ma gli fece lo stesso.

Il metodo per far fare la pelle d'oca ai babbei è infallibile e noi avremmo lasciato passare, se questa abiezione servendosi degli odii presenti fra l'Argentina ed il Brasile, non avesse per contentare i suoi padroni, ribaldito ma non fondato — aperta troppo presto, chiara! — nuovi infami calunnie che il povero povero compagno quasi? era in vita, fece rimpallare ai Baghini e ai gazzettieri scioiati.

Pietro Giori quando lasciò l'Argentina dovè ricorrere ad un'amico per farsi prestare il danaro per comprare il biglietto d'imbarco...

Si, Giori l'artista, il propagandista anarchico, che colla forza del suo ingegno poteva conquistare la ricchezza non pigò e restò povero, tutto povero da mancargli il danaro per rimpatriare.

E il signor Cavalcanti? Oh, egli non è così minchione! Amo troppo il buon vino, ch'egli chiama la vita, e se uno di questi giorni ci dirà che la fatto calozione con Platone, non ci stupiremo, solamente noi potremo credere che pur non vendendosi a nessun governo gli mancassero i soldi per prendere la sbornia, e ritornare in Italia.

Novo Rumo

Periodico Anarchista

Rua do Hospicio 210-1. — RIO DE JANEIRO

sacrificata, non attendono bisogno, ma che però servano a soddisfare il suo orgoglio di possedere i rispettivi titoli.

Del servizio militare, se non sente l'incitazione, gli è farle ad respingersi, già col denaro si riesce a tutto, in caso contrario non va già per servire, ma per comandare.

Vita durante, passa il suo tempo, alternandolo fra i divertimenti ed i lussi d'ogni genere, nelle discussioni di rialzo e ribasso dei valori, e fra le braccia di qualche mantenuta, quindi non facendo mai nulla di utile; ciò nonostante viene stimato e rispettato e quando sopraviene la morte, varie volte in seguito a strazzi od accidenti nei diversi generi di sport, cui per ammazzare il tempo egli si dedica, non manca la coloritta stampa onesta di tessermi gli elogi, annunziando l'irreparabile perdita, con una sfilza di menzogne una più grossa dell'altra. Dopo aver condotto una vita del tutto parassitaria, ed aver evitato quale escrepito di operosità, dopo aver sfruttato a più non posso, diventa il generoso amico del povero, il compianto filantropo che spese tutte le sue migliori energie in pro della umanità sofferente e via discorrendo; quindi l'esequie funebri, fatte con lusso sfarzoso, dimostrano pure ch'egli non fu un mortale qualunque poichè partecipano i ministri della religione in corpore, onde farsi più onore, ed anche esaudire ad loro dire e ciò che è più importante ancora per questi ultimi, — l'adeguata ricompensa che per il loro disturbo riceveranno.

Quale atroce differenza invece nella esistenza di colui che nulla possiede.

Nel ventre materno deve già subire quelle privazioni, alle quali questa ingiusta società lo condanna vita durante, perchè la sua genitrice, qualora si trova in periodo di gestazione deve lavorare come al solito; per lei non esistono cure nè attenzioni affettuose e deve sopportare tutte quelle interminabili sofferenze che col denaro si potrebbero lenire.

Varie volte la donna del povero, viene colta dalle doglie del parto nel bel mezzo della strada, dove rantolandosi in qualche angolo, tante può trovare un passante pietoso che la stecorra quando esser ritenuta ubbriaca e come tale derisa ed insultata dagli incoscienti. Sgravatasi, in casa manca tutto il necessario cui il neonato avrebbe

bisogno, con ciò questo avvenimento, che dovrebbe portare la gioia in famiglia, diventa l'origine di maggiori angustie: oltre alle spese che esso richiede, impedisce alla madre che necessariamente deve assistere la creaturina, di allontanarsi da quella, per recarsi al lavoro, cui per quanto mal retribuito deve assoggettarvisi, essendo il guadagno del marito, ammesso il caso che egli abbia una occupazione, — benchè varie volte succeda il contrario — insufficiente a sostenere le spese domestiche. Passato il periodo infantile più critico, il futuro sfruttato, abbandonato in balia di sè stesso, fra le mura di qualche umida soffitta o rotolandosi pel fango della strada, vede i suoi genitori forse una volta al giorno alla sera, quando stanchi dal lavoro giornaliero, ritornano alla puzzolente tana, chiamata abitazione, per cercare nel sonno l'oblio delle loro sofferenze.

Raggiunta l'età dei sei anni, viene l'epoca dell'istruzione scolastica, ma anche questa rappresenta un lusso per l'operaio, perchè va congiunta a spese che non può sobbarcarsi, ed i governi che atteggiandosi a liberali la impongono, di queste non se ne occupano, il che obbliga il misero genitore, a ricorrere a qualsiasi espediente, pur di chiedere quella legge e mettere l'obbligo destinamente la propria prole al lavoro, dove per un magro compenso questa si rovinerà la salute, avvelenerà l'organismo, non atto ancora a sopportare le fatiche fisiche e sarà destinata prematuramente alla morte.

Se il giovanotto riesce a sopportare queste prime sventure, trascorerà la vita sino a vent'anni, o tra le mura nerastre dei reclusorii industriali, in fondo alle miniere, oppure sbalottato dalle onde del mare, per una vita di miseria ospitaliera.

Quindi sopraviene il governo, in nome della patria matrigna crudele che mai si curò dei figli ad obbligarlo a prestare il sacrifizio del sangue. I suoi vecchi genitori privati del loro sostegno, precipitera nella più squallida miseria, cionondimeno, nella loro incoscienza saranno arcicontenti, perchè il figlio loro indossa l'onorata divisa del soldato, porta al suo fianco un bel coltellaccio ed impara la nobile arte di uccidere il proprio simile, per quando i signori lo desidereranno.

Passati sotto le armi 3 o 4 anni, quando la sorte o i superiori ch'ella sorpassare la sua crudeltà, la sua sete di veder genere delle creature umane.

Carmine Russo era creditore di 7000000 e si presentò per essere pagato, ma male gliene incolse, poichè fu bastonato e scacciato dalla fazenda dopo che gli furono sequestrati 12 maiali.

Gimarielli Giuseppe fuggì da questo ergastolo lasciandovi la moglie e una figlia di 16 anni, ma appena il fazendeiro lo seppe le scacciò facendole abbandonare in una marchia a 3 ore di cammino dalla fazenda.

Ad altri 15 capi di famiglia su pergiù è toccato egual sorte.

Una trentina di famiglie spagnuole si videro sequestrare tutta la loro roba.

Oggi la fazenda *S. Luiz* è completamente deserta, non un solo colono vi è rimasto, tutti sono fuggiti senza ricevere un centesimo, pervossi e derubati di tutto: bestiame, roba e salario.

Araraquara

(SCHETTILA) Di tanti schiavisti che abbiamo messi alla gogna, ci siamo scordati di quel pezzo di birbante ch'è il fazendeiro João de Salles.

Questo signorotto nel suo feudo offende, deruba, maltratta, tortura, i suoi schiavi. Altri suoi congeneri derubano i coloni senza tante ceriemonie, ma lui è un uomo d'ordine e paga i suoi schiavi colle multe, e quando gli chiama per qualche servizio un nome solo serve per tutti: *ecco ei filho da puta*.

Il *chicote* nel suo ergastolo non si riposa mai, non passa giorno che qualche disgraziato non vi sia flagellato.

Ma quando lo schiavista vuole mutare di divertimento scarica la rivoltella addosso ai coloni, parecchi dei quali serbano il marchio perpetuo della sua voluttà felina.

Al padrone si aggiunge poi un pezzo di cane di amministratore, forse peggio di lui, e che deve pur divertirsi, soddisfarsi col sfogare dei suoi sottoposti.

E noi che mettiamo alla luce simili infamie, siamo dei malvagi, come se l'infamia non stesse nel delitto, ma in colui che lo palesa.

Gridate pure, o pennaioli venduti, gridate! tanto la vostra sozza prosa non la crede più nessuno.

Mentira patriotica

Mas, dizem, e eis o grande argumento de attracção, o immigrante pode criar a vontade, plantar toda a especie de sementes, colher só para si feijão, arroz, milho, hortaliças, etc.

Forte asneira. Que tempo lhe resta para essas occupações se já o tem embarrado para outros fins de obrigação? E mesmo que assim fosse, não é com esses productos que acode as despezas forçadas de que lhe falta. Não é decerto com carradas de milho, abobaras, etc., e á distancia em que se acha, que compra roupas, ferramenta, remedios, etc.

Mesmo nas melhores hypotheses, acima de tudo, paira o systema dominante, como disse acima, o qual consiste na insigne má fé com que se procede para com os pobres desamparados que só tem a seu favor a generosidade negativa do superior.

Se for previdente e sensato, proclama o Souza do cabeçalho, o immigrante encontrará em nossa terra a felicidade.

De sorte que os que preferiram abandonar tão excellente perspectiva, os que ainda permanecem mergulhados na miseria, os que á falta de recursos e enabrunhados de males irremediaveis, que são quasi todos, vão definhando no silencio da morte, esses são uns insensatos, uns parlurdos despreziveis e maldizentes do paiz!

Ó grande e incommensuraveis Tartufos!

PHYSIO.

Partendo

Io partirò cantando; A l'infinite battaglie mancio col destino solo; senza rimorsi e questa disperata; e ricordanze, o vecchia Italia, addio!

Mi vedi, memorie, in fondo alle rugginose anime, come bimbi, pigoliate; come bimbi ebbri, e l'innocente allorezza del profugo attendate.

E sperando una lacrima del figlio, dove di tutti gli affetti miei; troverete d'amante, ansia di figlio, odio immenso a li sirbi, ai forieri.

Non per te, patria mia lacera e mesta, piango, se ben sia tetra la tua sorte; piango per le tue plebi e per la morte sanguina che si stracca sua a morte.

Non pietoso te, che un'onda infeta schiacci senza pietà, gente italiana; io non t'ama; io ti vomo leggiadra parte di tutta la famiglia umana.

Cittadino del mondo, io guardo al sole e al cielo, tutti gli uomini e le cose; io non t'ama; io ti vomo leggiadra

un simile inferno, si tuffò in mare; il piroscafo si fermò ma inutilmente, le onde lo avevano sommerso!

Tutto questo carcame umano delorante, era ammonticchiato nelle stive, nei corridoi, senza poter dare un passo.

Al loro arrivo in Santos la gente guardava inebetita, come tanta carneccia prodotta si era potuta risseguare, così vigliaccamente, a vivere pigliata fra un mare di vanito e di degredoni! Essi facevano più orrore che pietà!

L'equipaggio stesso durante la traversata, non potendo da seguo vivere in un simile turbidume, si ubbriacava. Gli ufficiali, il commissario regio si portavano le passeggiere più avvenenti nelle cabine....

Da una parte l'orrore finiva in amore, dall'altra in patimenti e nella morte....

A voi i commenti.

Santos, 7—1—907.

LUIGI BIZZI.

E senza ed commenti! E che commenti possiamo fare noi a questi orrori? Maledizioni, parole roventi? a cosa possono giovare?...

Il Gavotti, un filantropo, un uomo imbrattato da tutta la stampa ch'è pagata per far la *reclame* alle sue stalle galleggianti, non crediamo che sia sensibile di amarezze. Ma i cittadini onesti, sul suo grugno di una donna, di negriera, l'ingiuria vi sfrucciola come la pioggia sui vetri delle finestre.

Infatti essa può imputare a questo crimine che le sue navi, quando si tratta di Re selvaggi, guardi nella patrelina e suoca?

Egli sarà sempre un filantropo; con quattro passaggi gratuiti che distribuisce per annuncio, per attrattiva, consente impunemente la morte di migliaia di esseri umani.

I Gavotti imperiosi; e per imperar meglio quando le loro navi non bastano per il commercio infame degli schiavi bianchi, affittano alle compagnie straniere i piroscafi costruiti per il trasporto delle merci, giacchè i loro governi, per questo fenomeno, non permettono che vi si imbarcassero degli esseri umani.... Ma in Italia i Gavotti sono tutto, e sono tutto anche al Brasile giacchè il governo ha il repubblicano, dimenticando la sua politica, lascia entrare le porte anche la peste.

E essa non è lecito per i Gavotti! Uccidono per antichrisi e si sono degli apostoli del mondo orbo che li elogiano, mettendo, provo visione compensa, la coscienza e la penna a loro disposizione.

Carta do Rio

O delegado que por ordem do Governo d'aqui partiu para indagar das causas da subida em massa de immigrantes italianos para lo Rio da Prata, apresentou o seu relatorio onde se leem .... as mais geniaes affirmações.

Bem sabe o leitor que as queixas

valor: A 10 e a 20 o alqueire vendemo-se nas margens do Tieté, na valle do Paranapanema, em todas a zona do longinquo Oeste e ainda mais aqueles. As comarcas ferteis, os terrenos apropriados, os que estão situados em visinhança dos portos do Ji foram usurpados e monopolisados pelos astutos politicos ou arpadiatos.

A argumentação do proposto governamental peca concisentemente e converte-se em paradoxo: O immigrante foge das fazendas porque attingiu a riqueza ou porque assim lhe foi aconselhado por terpes exploradores cujo fim é ganhar com o preço das passagens. Pelo visto, porem, o mesmo immigrante ficaria se lhe fosse dado possuir um pedaço de terra.

Veja e admire o leitor a que extremo de sandice ha reduzida a farfalhada e zoumorica exposição publicada em todas as folhas desta capital e da lavra do nunca bastantemente lovado commissionado official que acode pelo nome de Joaquim Francisco Gonçalves Junior dos Pés de Burro. O menor resquicio de bro, de vergonha, de bom senso e de honorabilidade obrigal-o-ia a dizer aos seus patrões: «Os immigrantes estacionados nas fazendas soffrem os horrores e são victimas indefesas. Trabalhando de sol a sol—lhes as agruras e de se lhes garantir um resultado compensador do seu trabalho que a grandeza do Brasil se fará a passo apigantado.»

Mas esta linguagem não agradaria aos mandantes: melhor foi servil-os na medida dos seus desejos e do seu paladar.

* *

O muito elogiado litterato, philosopho e sociologo Dr. Silvio Romero tem o fraco de exhibicionismo. Não se passa tempo que elle não venha mettendo il bullin alguma questão. Dá então por pão e por pedra, sobresahindo-se pela audacia e a presença do inconsciente.

Muitos tomam-o a serio e criam-lhe um pedestal que eleva a sua figura aos mais altos píncaros do saber humano.

Um fatuo e uma gralha.

No artigo que o mesmo escreveu no *Correio do mundo* de 28 do corrente, acha que o governo é imprevidentissimo porque consente a entrada no paiz de frades e anarchistas.

Declara que «a acção do partido socialista lhe é sympathica, mas não

soldato, porta al suo fianco un bel coltellaccio ed impara la nobile arte di uccidere il prossimo simile, per quando i signori lo desidereranno.

Passati sotto le armi 3 o 4 anni, quanto la sorte o i superiori gli disegnano, ritorna ad indossare la tunica del lavoro per non abbandonarla sino a che in seguito ad una disgrazia lascia la pelle sul lavoro, oppure, in conseguenza degli ambienti malsani dove si fa sfruttare, viene colpito dalla tubercolosi, ed allora su qualche misero giaciglio dell'ospedale, stiracchiarsi, da tutti dimentirato, le scarne membra e di là, confuso tra i cadaveri di altri proletari come lui, verrà mediante infurgone qualunque trasportato alla sepoltura.

Per lui non elogi, non rimpianti e financo il buciardo rappresentante della religione, si stacherà nauseato dalla sua fossa dopo aver brontolato un paio di parole incomprensibili, che forse erano bestemmie rivolte al morto, per il mancato compenso.

Questa è la trise odissea di coloi che tutto produce nell' attuale società umana, la quale deride ed insulta l'onesto lavoratore, ed esalta e glorifica il ricco fannullone. Queste non sono utopie anarchiche, come si usa chiamare le nostre convinzioni, ma sono ingiustizie che si sviluppano dall' odierno organismo sociale e saranno progressivamente queste, che comprese dal popolo, finiranno col darci ragione sulla necessità di demolirlo ed instaurare la anarchia unico sistema di vita ove esse scompariranno. A. T.

Dalle Caienne Brasiliane

Guatapará

(A. B.) Vi trascrivo le gesta del più infame fazendeiro dello stato di S. Paolo.

Nella fazenda *São Luiz* il colonnello Bastião Lacerda de Abreu, ha sfogato sopra i suoi coloni delle feroce inaudite.

I coloni in quest'ergastolo sono stati sevziati in tutte le maniere: sono stati derubati della paga bastonati, insultati nell'onore...

Mai questi misori dal loro schiavista hanno ricevuto un centesimo! Il *cacade* era il loro sacramento giornaliero. Ma chi mai potrebbe descrivere le gesta di questo fazendeiro torturatore? Immaginate tutti i supplizi del Sant'Uffizio, tutti i tormenti dei torquemada e non arriverete a

Attente o lettor para o final da transcrição que ahi faço do escripto de um tal S. de Souza Dantas.

Ha com que benzer-se de susto e de horror diante do descaramento e cynismo inauditos e inegualaveis do fraseario que sae-se um aves de doutrinante.

O' pulha; ó zebedeu das duzias; para quem falas tu? Pensas acaso que engazopas alguem com lerias tão fôfas quão enxabidas?

O immigrante vem, sim, animado de boas esperanças, mas topa aqui com o reverso dos seus sonhos: trabalho a matar, desconsideração, calote, falta não só de justiça como de humanidade, dezaros, molestias, depauperamento e o termo prematuro de seu viver.

A impressão do observador superficial é que, collocado o homem activo e emprehendor no meio de uma natureza exuberante, dispondo de recursos que lhe facilitem os esforços, o resultado não pode ser duvidoso, antes parece garantido e fortemente remunerador.

Boas; não se leva em conta o systema dominante; jámais se acreditaria que tudo se conspira para deprimir, aniquilar ou desvirtuar o impulso do trabalhador.

Se a immigrante acceita a empreitada, o pagamento é incerto e fica logrado: se escolhe o jornal, recebe em «vales» que vai descontar com fornecedores determinados: se cultiva o café de racias, abona annualmente o duplo do valor das terras e commette o peior negocio possivel: se toma em arrendamento algum sitio agricola não se lhe respeita a plantação e corre o risco de ser alijado logo que prospere: se, por fim, ajusta preços para cada serviço, digamos para colher café, impõe-se-lhe, no acto da entrega, uma medida em que é roubado.

Mentira patriotica

«Aspiro o immigrante, ao deixar sua patria, encontrar meios pecuniosos e faceis de galhar (de ganhar) dinheiro, de obter, sem sentimentos a ambição mais e legitima de uma existencia nova, venturosa e tranquilla, cheia de conforto, de comodidade, de sensações, da fortuna, que e constitue-lhe, por fim, o futuro. Eis o que ella, na sua providencia e sensatez, encontrará na nossa terra abençoada.»

Attente o leitor para o final da transcripção que ahi faço do escripto de um tal S. de Souza Dantas.

Ha com que benzer-se de susto e de horror diante do descaramento e cynismo inauditos e inegualaveis do fraseario que sae-se um aves de doutrinante.

O' pulha; ó zebedeu das duzias; para quem falas tu? Pensas acaso que engazopas alguem com lerias tão fôfas quão enxabidas?

O immigrante vem, sim, animado de boas esperanças, mas topa aqui com o reverso dos seus sonhos: trabalho a matar, desconsideração, calote, falta não só de justiça como de humanidade, dezaros, molestias, depauperamento e o termo prematuro de seu viver.

A impressão do observador superficial é que, collocado o homem activo e emprehendor no meio de uma natureza exuberante, dispondo de recursos que lhe facilitem os esforços, o resultado não pode ser duvidoso, antes parece garantido e fortemente remunerador.

Boas; não se leva em conta o systema dominante; jámais se acreditaria que tudo se conspira para deprimir, aniquilar ou desvirtuar o impulso do trabalhador.

Se a immigrante acceita a empreitada, o pagamento é incerto e fica logrado: se escolhe o jornal, recebe em «vales» que vai descontar com fornecedores determinados: se cultiva o café de racias, abona annualmente o duplo do valor das terras e commette o peior negocio possivel: se toma em arrendamento algum sitio agricola não se lhe respeita a plantação e corre o risco de ser alijado logo que prospere: se, por fim, ajusta preços para cada serviço, digamos para colher café, impõe-se-lhe, no acto da entrega, uma medida em que é roubado.

Carne dolorante

Il piroscafo tedesco *Bulgaria*, affittato per sei mesi dalla compagnia *Ligure-Brasiliana* — un gigantesco immondezzaio di 160 metri di lunghezza — per mezzo di quel Gavotti deputato che dicono umano, ha portato degli altri emigranti.

Questo piroscafo costruito appositamente per il trasporto delle merci e per il bestiame, dall'ingordo speculatore è stato adibito al trasporto dei passeggieri, e nell'ultimo viaggio da Genova a Santos era carico di circa **800** passeggieri, impiegando nella traversata 21 giorni, senza fermarsi a nessun porto.

E' da immaginarsi come stesse tutta quella gente pigiata in quella gigantesca cloaca che camminava sull'oceano. Il lezzo, la putredine scorrevano sul ponte e sulle stive, gli ammalati non si contavano, e i **morti** non si sa bene ancora quanti siano stati, chi afferma averne veduti **20** e altri opinano che più di **50 passeggieri** invece di giungere al Brasile, attualmente sono stati digeriti dai pesci.

Durante la traversata un passeggiero non potendo più resistere in

immigrantes italianos para lo Rio da Prata, apresentou o relatorio onde se lêem ... as mais geniaes affirmações.

Bem sabe o leitor que as queixas infinitas vezes aqui estampadas referem-se a maus tratos, a calotes, a infamissimas condições de passadio e agasalho, á impossibilidade de protrahir uma vida cheia de angustias, de soffrimentos indizeveis e de actos de prepotencia e selvageria.

A isto responde o impagavel e gaiato delegado: «A situação do immigrante em S. Paulo é, comparativamente, mais favoravel que a do fazendeiro do café.»

Que castigo merece esse infeliz que tem o condão de altrear fundamentalmente os factos e de apresental-os pelo inverso?

Diz elle que os immigrantes abandonam as fazendas por dois motivos: 1.° porque arranjaram um peculio, dinheiro a ufa, vem o sitio que recebeu da grande colheita de café deste anno; 2 porque ha conselheiros e especuladores que lhes promettem fabulosa fortuna que, a roda, os aguarda alhures.»

Este arrazoado não revela somente imbecilidade da parte do apatetado e futil delegado; mostrando tambem que elle é um descarado e pilho mentiroso, armando ás boas graças do patrão que lhe tracou o programma a seguir: se fosse de outro modo, como se explica que devem ser repellidos de cambulhada: provado que os estrangeiros dinheirosos são uma praga que mabina a sociedade; supposto que os que se occupam de politica ajudam a tyrannisar e que realmente, só a burguezia vive no Brasil «parlendo» e soffrer immenso: segue-se que os operarios não têm razão de queixa e andes gosam um mar de delicias.

Ah, perdemos o nosso latim desvendado as scenas dos matadouros, vulgo fazendas. Homens como o celebrado sociologo, philosopho, litterato, a que me refiro não desceu a examinar, inquirir, perscrutar das condições de existencia dessas a quem tão nescia condemnamente collocam n'um paraiso de venturas.

Além do intuito de embasbacar pedantes de igual jaez com parases sonoras, repetidas blasphemias sedicas e fazendo vêr com a grosseiridade de imberis que pullulam na sociedade, não se aproveita desses criticos sequer a novidade das accusações.

Para elles frades e anarchistas se confundem. Parsio

Mentira patriotica

«Aspiro o immigrante, ao deixar sua patria, encontrar meios pecuniosos e faceis de galhar (de ganhar) dinheiro, de obter, sem sentimentos a ambição mais e legitima de uma existencia nova, venturosa e tranquilla, cheia de conforto, de comodidade, de sensações, da fortuna, que e constitue-lhe, por fim, o futuro. Eis o que ella, na sua providencia e sensatez, encontrará na nossa terra abençoada.»

Attente o leitor para o final da transcripção que ahi faço do escripto de um tal S. de Souza Dantas.

Ha com que benzer-se de susto e de horror diante do descaramento e cynismo inauditos e inegualaveis do fraseario que sae-se um aves de doutrinante.

O' pulha; ó zebedeu das duzias; para quem falas tu? Pensas acaso que engazopas alguem com lerias tão fôfas quão enxabidas?

O immigrante vem, sim, animado de boas esperanças, mas topa aqui com o reverso dos seus sonhos: trabalho a matar, desconsideração, calote, falta não só de justiça como de humanidade, dezaros, molestias, depauperamento e o termo prematuro de seu viver.

A impressão do observador superficial é que, collocado o homem activo e emprehendor no meio de uma natureza exuberante, dispondo de recursos que lhe facilitem os esforços, o resultado não pode ser duvidoso, antes parece garantido e fortemente remunerador.

Boas; não se leva em conta o systema dominante; jámais se acreditaria que tudo se conspira para deprimir, aniquilar ou desvirtuar o impulso do trabalhador.

Se a immigrante acceita a empreitada, o pagamento é incerto e fica logrado: se escolhe o jornal, recebe em «vales» que vai descontar com fornecedores determinados: se cultiva o café de racias, abona annualmente o duplo do valor das terras e commette o peior negocio possivel: se toma em arrendamento algum sitio agricola não se lhe respeita a plantação e corre o risco de ser alijado logo que prospere: se, por fim, ajusta preços para cada serviço, digamos para colher café, impõe-se-lhe, no acto da entrega, uma medida em que é roubado.

I rosicchianti d'Italia

L'Italia monarchica e conservatrice — conservatrice di tutte le sozzure sociali — è la patria del popolo più miserabile d'Europa, e di conseguenza il più grande immondezzaio umano dove la delinquenza e l'analfabetismo si sviluppano sperventoramente.

E cosa strana invero — al lato di questa immane vegazione delle umane turpitudini, una classe di scellerati parassiti gavazza altera e sanguinaria — supremo insulto — coll'oro guadagnato col sudore del popolo, e che costa, alla civiltà, tutte queste miserie, che travagliano tanti martiri oscuri, per cui la bella Italia, non ha che regie manette, regie galere e non meno regie fucilate.

La dura realtà dell'analfabetismo e della delinquenza che danno all'Italia un vergognoso primato su tutte le nazioni europee, non esclusa la Russia, sta espressa in questi due termini: il re d'Italia per gozzovigliare tutto l'anno pel decoro e l'onore della patria, riceve 15 milioni, ossia 41095 lire al giorno, e il bifolco lombardo, condannato a lavorare dall'alba al tramonto e a morir di pellagra, guadagna 50 centesimi al giorno.

E un fatto accertato, fisso, matematico; più un popolo è miserabile, più grande è la rapacità di quei signori: in Francia in Inghilterra, il capitalismo sfrutta il lavoro inesorabilmente, in Italia la borghesia non vuol correre nessun rischio, s'infischia dei progressi della chimica e della meccanica, poichè a misura che aumentano le sue bramose voglie, riduce sempre più il tozzo di pane dei suoi schiavi: la borghesia italiana, s'indora, s'inalza, strappando il pane di bocca ai miserabili.

Ma però, malgrado tutte queste vergogne, l'Italia dev'esser grande e rispettata, e per raggiungere questo sogno, il suo popolo si deve rassegnare a far rotolar nell'oro un esercito di principi, di principesse, di principini e di principessine.

E per costoro, non è come per bonificare le maremme, pei sanatori, per l'istruzione pubblica, il danaro non manca mai. Gli appannaggi scivolano dalle casse della nazione sotto i denti d'acciaio di questi insaziabili rosicchianti!

C'è la vedova inconsolabile che fa correre dal nord al sud dell'Europa, piacere, da lavoro, da caserma; lavorare per soffrire la fame, l'insulto del padrone e la prepotenza dello sbirro: ecco i diritti del proletariato.

Dinanzi a questi rosicchianti, che stritolano, mangiano, succhiano, ossa, carne, sangue umani, tutto s'inchina, lo scienziato e il lavoratore, il primo per vivere, il secondo per morire.

E i rosicchianti stritolano, mangiano, succhiano, le ossa, la carne, il sangue del popolo e il popolo li applaude, li tiene vivi e li venera morti.

E lo scienziato s'inchina ad essi, dà per la loro gloria la sua vita, il suo sapere; e tuttociò perchè il popolo adori in eterno gli idoli che stritolano le sue ossa, mangiano la sua carne, e succhiano il suo sangue; e tuttociò perchè quando l'idolo è sazio, il popolo ha ancora ossa, carne, sangue — che sempre si rimovano — da far stritolare, mangiare, succhiare a tutti i parassiti del capitalismo.

ACHATIUS.

Come s'impiegano i danari della beneficenza

Da circa un mese i filantropi benefattori della Società Operaia Italiana di questa villa, col pretesto di terminare il lavoro in costruzione e di far fondi per i soci bisognosi che si ammalano, si diedero un da farsi indiavolato.

Incominciarono coll'andare questuando a destra e a sinistra raccogliendo oggetti e denari a seconda della volontà dei donatori; però nell'animo di questa gente non entrandosi un vero sentimento di umanità più che a giovare ai propri simili, si studiò di imitare quei bravi filantropi che impiegarono migliaia di lavoratori, sfruttandoli ferocemente, per fare poi ostentazione di carità.

Ed ecco cosa hanno saputo fare. Per mettere all'asta quei pochi oggetti raccolti s'incominciò col fabbricare una baracca in mezzo alla piazza (sistema Ospedale Umberto I.), oltre a questa spesa ci fu quella della musica e quella dello strillone che gridava i prezzi, compensato col 5 % sugl'introiti che gli frutto in poche ore 15 *mila rèis*.

Una tal cosa non la poteva fare un filantropo?

Come se questi guasti non fossero superflui per il giorno della inaugurazione, se ne vollero aggiungere altri, facendo venire un oratore da venga meglio amministrato, cosa ci fate lì dentro?

E tu o popolo credulone che ti rassegni sempre alla tua sorte, che subisci il prete, il politicante ed i farmorosi che ti sfruttano e ti nassasinano, cosa aspetti nunque per mandare al diavolo gli uni e gli altri con dei buoni randelli?

Speriamo che questi esempi vi siano di buon ammaestramento.

Jardinopolis, 7-1-907. GUMO.

VITA MODERNA

S. Paulo dos Agudos

Julio Costa Filho, il giorno 1 corr. si è stato qui una gran baldoria, tutte le autorità, musica in testa, seguite da una folla di curiosi, andarono alla stazione a ricevere il *figlio* del Senatore Costa, non si sa da dove, della mordagia da deputato.

Passata la guerra: una batteria di razzi e di bombe, tuonò senza pausa, poco manchò che non ammazzasse la gente.

Ora io domando: in questi tempi di miseria, di fame, in cui pure che tutto vada a botta di colle, non è delitto gettare così i danari dalla finestra? Non si sa da dove, nella mordagia da deputato.

Passata la guerra: una batteria di razzi e di bombe, tuonò senza pausa, poco manchò che non ammazzasse la gente.

Ora io domando: in questi tempi di miseria, di fame, in cui pure che tutto vada a botta di colle, non è delitto gettare così i danari dalla finestra? Non si sa da dove, nella mordagia da deputato.

Per la morale a costoro è tempo perso, poichè se compiono il polverar i danari, sanno come farne degli altri, avendo carta bianca per taglieggiare la popolazione, rubandole il pane.

Le tasse, questi anni, sono state più che raddoppiate, e quelle vecchie accresciute del 100 %.

Naturalmente, i fiscali, commettono, per far fronte a tutte le bisbiglie, dei furti continui, della senza delle multe.

Per esempio, se un lavoratore ha un cane, deve pagare 30 milreis di multa, come dovrebbe sborsarli V. Benetti, mentre i cani di lei signori passeggino indisturbati.

La via principale della città è un vero letamaio, non si fa niente contro le bestie per le lanze, sono i lavoratori che devono pagare.

Infine cosbro fai del loro meglio per esaurire la pazienza dei disgraziati, e verrà un giorno che invece di dinari raccoglieranno fischiate.....

Speriamo.

Araraquara

(SCRITTA). In un corrispondenza da questa città, a firma Nino comparsa nell'Avanti del 5 corr., e che mi obbliga lealmente a rispondere, si dice:

« Quantunque certi vigliacchetti abbiano fatto tutti gli sforzi possibili per mettere il nostro *Avanti!* mi compiaccio di farvi sapere che non vi sono riusciti.....»

Questo vigliaccone, con quale spudoratezza, con quale stoccatezza, io non so spiegarmi, perchè qui nessuno si è mai saggiato di fare una tal cosa.

E se — cosa che non è — fosse poi vero, (« vigliacchetti » chi sono? Ci vuol franchezza, signor Nino, colla vostra gesuitica tattica vuo lanciare il sospetto su tutti e ciò non è leale.

Se non mettete fuori i nomi siete un vigliacco, poichè coloro a cui alludete si ecscente della propaganda delle nostre dottrine, a occuparsi dell'anarchia e degli anarchici.

I gazzettieri d'ogni colore e sapore, per ignoranza e per mala fede, cercano di ripetere la commedia inventata in Europa circa 15 anni fa, che dipingeva gli anarchici bestie gigantesche di sembianze umane, simili al Polifemo di Virgilio, armati di pugnali lunghi mezzo miglio, e colle tasche piene di bombe del peso di una tonnellata, che giorno e notte mandavano borghesi all'altro mondo e distruggevano città. Ormai questa commedia ha fatto il suo tempo come il sangue di cane spacciato dai preti per quello di San Gennaro, e i pagliacci che si presentano alla ribalta a tessere le vecchie menzogne leggendo meritano lo staffile...

Ora siccome, in questo paese non tutti sanno quel che sia anarchismo, come non lo sanno la maggior parte dei gazzettieri che lo calunniano, e d'uopo non dar quartiere alle panzane degli idioti e alle elucubrazioni dei malvagi. A questo scopo raccomandiamo ai nostri lettori di usarci la gentilezza di mandarci tutte le pubblicazioni del paese che capitano loro fra le mani e che si occupano dell'anarchismo e degli anarchici, acciocchè si possa dare a tutti questi *Cesari* della menzogna e della forca, quel che loro aspetta per merito e per diritto.

Intanto porgiamo i nostri ringraziamenti, a quanti colla loro solidarietà, morale e materiale, ci hanno aiutato e ci aiutano nell'opera d'umana emancipazione.

La Battaglia.

PRÓ "TERRA LIVRE"

O periodico quinzenal que os nossos camaradas publicam nesta cidade, para propaganda das nossas idéias em lingua portugueza, acha-se nesta

inclusive os proprios que compreendo dolorosa falsario de um pernicioso boato (perdoe-nos tu este mais benefico, crudeis mal-angelim do que o fariseu!) pois quem que matria de fazer em tal sentido, que pretenda o ter com que ter?

Sim, confessamos, alguns taes emprezas, e o proprio Cap. Gabriel, e dos proprios dos Immigrantes, e os mesmos representantes contratos, se nesses contratos estivessem [illegible] da [illegible] com que [illegible] o imitar que tem [illegible] sob [illegible] [illegible] fantasticos, e explorar a [illegible] dade dos trabalhadores, e enganadores [illegible] que tanto [illegible] [illegible] [illegible]

l'istruzione pubblica, il danaro non manca mai. Gli appannaggi scivolano dalle casse della nazione sotto i denti d'acciaio di questi insaziabili rosicchiatori!

C'è la vedova inconsolabile che fa correre dal nord al sud dell'Europa, in una ridda continua i treni speciali, carichi di cavalieri da monta che stritolano, stritolano le tenere ossicina, trasformate in oro, dei piccini del popolo condannati alla fame fin dalla culla; c'è il bigotto d'Aosta, generale di S. Gennaro, e l'aristocratica Elena d'Orléans che allontanata dai forzieri di Francia, è venuta a rallegrare il *bel paese* con una nidiata di lupicini che divorano il sangue, trasformato in oro, dei piccoli proletari; c'è la vecchia duchessa di Genova, vecchia e sdentata, per cui i proletari d'Italia, si devono rassegnare a farsi suggere il midollo spinale; c'è suo figlio, Ammiraglio Supremo della flotta dei succhioni, colla sua principessa tedesca, prolifica più di una troia, che minaccia, con tutti i suoi rosicchiando rampolli, di divorare l'Italia tutta, tutta, tutta; c'è i suoceri Montenegrini da rivestire, da rimpinzare, da arricchire; c'è Letizia, allegra e spensierata, che stritola coi suoi ammiratori, carne e ossa, trasformati in oro dal lavoro del popolo d'Italia; c'è.... e chi non c'è per divorare l'Italia?...

Rosicchiano, il cuor d'Italia i ministri, bevono il sangue del suo popolo, i padroni, gli strozzini; rosicchiano le ossa degli uomini, delle donne, e delle fanciulli, i giudici, i preti, i soldati, gli sbirri, le spie!

Tutti i parassiti dell'oro, del commercio, della burocrazia, stritolano le ossa, mangiano la carne, succhiano il sangue del popolo d'Italia, come in altri paesi, altri parassiti stritolano, mangiano, succhiano, ossa, carne, sangue umani...

E questo immane turbinio di passioni oscene, di vizi insultanti, di tresnutiti dolenti, si chiama ordine, progresso civiltà....

E i rosicchianti d'Italia son feroci, vilmente feroci, più feroci dei rosicchianti di tutto il mondo!

L'umiltà dell'innocente dinanzi all'aguzzino che strazia e che offende è stata decretata, dalle leggi, dai costumi delle belve che governano il paese, una virtù nazionale.

Il libertino che imbrillanta la prostituta dominatrice, e denuncia al bargello il pezzente che gli chiede un soldo per comprarsi del pane, è l'eroe moderno, l'eroe caro della società.

Lavorare per vivere nel fango, per nocerare come da tubercolosi, da

Una tal cosa non la poteva fare un Blantropo!

Come se questi guasti non fossero superflui per il giorno della inaugurazione, se ne vollero aggiungere altri, facendo venire un oratore da Ribeirão Preto (che non oró nulla) a spese pagate mediando una ricompensa dai 50 ai 60 *mil reis*. E mentre la musica per stordire maggiormente il pubblico suonava disperatamente veniva servita la birra a quanti curiosi accorrevano. Non basta ancora, altre spese come ci vuole. Ci fu la proposta di uno dei membri per fare due grandi ritratti per tenere appesi nelle pareti del locale, uno di Gennaro 3.° e l'altro della appetitosa Elena.

Il consiglio compostosi di sette membri con tre voti e uno comparato è riuscito a respingere la proposta facendo conoscere che una società di mutuo soccorso in America, i dirari deve serbarli per gli ubriai che per mettere in mostra le poppe di Elena e i baffi di Gennaro.

Però la monarchica minoranza composta dal presidente e dal cassiere si è imposta ed i ritratti sono stati ordinati e non avendoli il fotografo ancora approntati, ad onta di tutte le ire della maggioranza ribelle, si furono fatti prestare per il giorno dell'inaugurazione, e i due arlecchini furono inchiodati là fra due pezzi di diversi colori simbolegiando l'Italia e il Brasile e ci dovranno rimanere fino a tanto che il fotograpgo non avrà terminati quelli più grandi e più di lusso.

Ora domando, levate tutte queste spese inutili cosa ci rimane della beneficenza per i malati.

E giusto o signori che per soddisfare le ambizioni personali, per farsi conoscere filantropi a quel popolo che tutto sopporta, paga e si rassegna, del quale un giorno non lontano vi era compagno il misero, sventura, mentre oggi coll'astuzia e coll'inganno siete riusciti a gabbarlo passando istantaneamente da proletari a capitalisti; a voi signori dico, se è lecito sciupare i fondi di una società che si dire fondata per soccorrere gl'infermi bisognosi, in baldorie e in spese assolutamente superflue?

Ah! non rammaritavo che questa è la strada per avere da Gennaro 3.° la croce da cavaliere del lavoro.... degli altri.

E voi o maggioranza sconfitta, se non riuscite ad imporvi, e cercate che il denaro dei soci contribuenti

gnato di fare una tal cosa.

E se — cosa che non è — fosse poi vero, che Blantropo fosse un ex-ufficiale francese, signor Nino, colla vostra gesuitica tattica voi lanciate il sospetto su tutti e ciò non è leale.

Se non mettete inoci i nomi siete un vigliaccone, poichè coloro a cui rifiutate sì occupano di cose più utili e non di pettegolezzi degni da lustatini.

Se non siete codardi poi, caro Ninò, qualcosa a riguardo della protesta.... per la famosa legge di espulsione e di cui deste relazione nella prodezza compiuta dai rosicchiatori i pezzenti, e quanti fossero i traversari.

Ma voi non invitaste alla riunione nessuno da coloro che con sacrifizio lottano nel movimento sociale, e che non vivono cacchiatori, perchè la loro presenza, a vostro parere, sarebbe stata dannosa.

Dunque siete voi che fate la guerra, siete voi eroi, voi che fate la pace?

Jaboticabal

(Gazzettino) — Ecco un piccolo riassunto del movimento d'idee che occupano la mente della classe lavoratrice, e, in modo inverso forse, di quella borghese.

Da pochi anni, cioè da quando la società socialista o si discorra di socialismo, ma dei socialisti, ve ne erano pochissimi che capivano veramente quello che passe socialismo; la maggior parte erano così al circolo come le persone vanno dietro al montebanc, altri accorsero per soddisfare un'oggetto, quello di schierarsi dal lato che meglio garantiva ai bigotti dell'ordine e della morale dei nonni.

Io, appunto, appartenevo all'ultima categoria; ma subito mi misi con andare allo scuola dei socialisti, e ho cominciato a l'orizzonte della birichinata, per combattere — interamente convinto della mia missione — per l'idea della libertà integrale.

Molte Conferenze e pure conviniamo, coloro che si burlavano di me e de' socialisti, oggi sono dei sinceri rivoluzionari.

In tutti i posti si discute di anarchia, per tutte le strade, per tutte le piazze tutti sono convinti che qualcosa deve cambiare nella società, convinti che un'era, più umana, di libertà si deve aprire per la pace del mondo e la felicità degli uomini.

Il mio augurio è che questo sperimento si allarghi, faccia ognor più forte sentire la sua voce, perchè di arrida il sole redentore.

Santos

(G.D.) — Un povero carettiere che per fornire ogni sua doveric riceverete alla frusta tanche lui faceva male non dico di no è stato schiaffato a sangue dai poliziotti.

Mentre che questi aguzzini colpivano tremendamente quel povero negoziante di vivi cini si fiorava delle matte risate. Oh, che anime candide dare una frustata a un mule ro in crimine, sia pure negoziante di lavoratore e la cosa più naturale del mondo.

Pietà per le bestie e ferocia per gli uomini... Bufoni.

Dopo che un disgraziato lo si condanna a lavorare per 12 ore al giorno, per un nonnulla, viene accoppato. Ma non sarebbe meglio che i poliziotti confessero la pelle dei *carnefices* ladri e torturatori?

Ai Compagni

Attualmente la stampa, d'ogni colore e sapore, si è veduta costretta, dal progresso signor cre-

PRO TERRA LIVRE

O periodico quinzenal que se mesmo camarrafa publicam nesta cidade, para propaganda das nossas ideias em lingua portugueza, achou neste momento em sua situação financeiras precisamente quando todos devemos redobrar de esforços.

Fazemos um calorioso apello a todos os nossos amigos e leitores para que ajudem a mir dum passo difficil a Terra Livre, pois que seria pena deixar morrer ou simplesmente interromper a sua publicação um jornal que se esforça bravamente por lançar a boa semente entre o elemento nacional e portuguez.

Enviar quotas voluntarias e assignaturas (anno, 4$000; semestre, 2$000) a esta redacção ou a redacção da Terra Livre, *rua Maria Domitilla, 88, São Paulo.*

Jornalistas, rufiões, etc.

Seguendo lelo nas folhas desta capital, *Il Fanfulla*, jornal de S. Paulo, publicou volumoso livro intitulado: «Il Brasile e gli Italiani».

Ora ragazzo chegiro que se lhe bem farem desde logo suppõe que o seu autor calhou no engrossamento e que pinta isto aqui como um mar de rosas.

Se tal fosse, coitado, eu perguntaria muito em particular ao escriptor ou compilador do citado livro: «Quanto ganhou com a confecção do trabalho encomendado? E sua publicidade italiana quem se prestou a perpetrar semelhante indecencia? Acha então que não ha nada mais remunerativo e deleitavel para os seus compatriotas do que ficar abaixo-se-me bajuzendo e servir esses magnanimos e fidalgos senhores donos de cafezaes? Não lhe tinha a mão, não se lhe arripiaram os cabellos, ao ver tantas injurias inventadas ao contrario sem perjurio de inoculavel maleficio para os incautos que cahirem no laço? Como pode o brilho e a fascinação de algumas libras esterlinas abafar a sua da consciencia, vindo a publico fantasiar condições que nem em sonho existem? Atraz das mas fementidas e hyperbolicas narrativas não vise, o mesquinho indagar, cousa de tembos, maldito pelos titeiar das letras, bedlondo comparsa e polichinello da imprensa, não viste ou não deu confiança que muita gente candida tomaria a serio a tua geringonça e parlapatice e lancar-se-ia n'um abysmo donde raro e o regate?

Em poucas palavras: E ou não verdade que, com o actual systema, os immigrantes no Brasil são presa do maior infortunio?

Se não e, porque razão convem-se tantos clamores? Porque, desde ha muito annos, os governos, allemão, inglez, italiano, tem admoestado e até prohibido aos seus subditos a emigração a este paiz? Porque se retiraram em massa os russos, os canadenses, os hespanhoes e, ultimamente, os infatigaveis e pertinazes italianos?

Naturalmente respondendo os cynicos mercenarios do *Il Fanfulla*, tenos estão illudidos

Sottoscrizione pro "Battaglia"

S. PAOLO

Lista di Attilio Galli.—Gino Chiari 2$000; Alfonso Chiari 2$000; Armando Chiari 2$000; Pedro Ericeo 2$000. Per dispetto del chiarcleroni 2$000; Luigi Cavinato 2$000; Umberto 2$000; Galli Giuseppe 2$000.—Totale . . . 18$000

Lista Pappalardo. — Alberto Marino 2$; Giulio Albertini 1$; Orlando 2$; Angelo 2$; Lino 2$.—Totale . . . 8$000

CAMPINAS

Novara 2$; Alberto 2$; Ernesto 1$; Serafim 1$; Pedrcito 2$; Eugenio 2$000; Adamo 1$000; Antonio 1$. Totale . 12$000

SALTO DE ITU

In galera il Papa 3; Sciptone del Moro 1$; Vittorio Venturi 1$000; Mose Alberto 1$; S. X. 2$000; Demetrio Mustefer 1$000 Giuseppe Cagione 2$000; Eugenio Gerzini 2$; Egisto Zanlori 2$000; Giovanni Bergamaschi 2$000; Zani Riccardo 2$; Luigi Ramoni 2$000; F. Attilio 2$000.—Totale . . . 22$000

a Terra Livre

Periodico Anarquista

Rua Maria Domitilla, 88 - S. PAULO